

Lo spirito e la pietra:
trasformazioni dell'architettura francescana a Teano

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

É severamente vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo e a qualsiasi titolo del materiale di derivazione archivistica presente in questo saggio

Linda Verdolotti

**LO SPIRITO E LA PIETRA:
TRASFORMAZIONI DELL'ARCHITETTURA
FRANCESE A TEANO**

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Linda Verdolotti
Tutti i diritti riservati

*“Laudate et benedite et reingraziate il mio Signore,
servite a Lui cum grande humilitate, laudate il mio Signore.”*

S. Francesco d'Assisi

“Alla mia amatissima nonna Carmelinda.”

Prefazione

Il presente saggio “Lo Spirito e la Pietra: trasformazioni dell’architettura francescana a Teano” di Linda Verdolotti nasce sul doppio binario della competenza artistico-storica dell’autrice e del suo amore alla “Terra di Lavoro” in cui è nata e vive. Ricerca scientifica e passione per Teano procedono insieme nel testo facendo in modo che la competenza segni la direzione della ricerca utilizzando il motore dell’affezione per i luoghi amati che offre la spinta per non arenarsi oltrepassando le difficoltà.

L’autrice ci offre un panorama ampio sulla nascita ed il propagarsi del Francescanesimo in età medioevale e poi in età moderna accompagnandoci a guardare come la rivoluzione silenziosa e potente di Francesco d’Assisi abbia dato una spallata ad una stagione mediocre del cristianesimo imponendosi come movimento spirituale che aveva bisogno di esprimersi anche in una sua architettura che esprimesse nella pietra lo spirito della riforma francescana. In questo panorama ampio si inserisce il particolare e la storia delle trasformazioni dell’architettura in Teano nella Chiesa e Convento di San Francesco e nella Chiesa e annesso Convento di Sant’Antonio.

Qual è il rapporto tra lo spirito e la pietra? Inizialmente saremmo portati a dire, soprattutto su influenza platonica e neoplatonica, che non può esistere rapporto tra ciò che è spirituale e ciò che è materiale: appartengono a due mondi diversi. Ma, ad una più attenta lettura, ci accorgiamo che lo spirito senza la pietra è muto e la pietra senza lo spirito è fredda, pura materia inerte. Il titolo che Linda Verdolotti ha scelto è un crocevia tra pensiero e materia, tra concezione della vita ed edilizia di culto, tra teologia e architettura. La storia dei manufatti adibiti al culto, dalle chiese rupestri al romanico, dal gotico al rinascimentale, dal barocco all’architettura contemporanea, evidenzia l’idea di Dio e dell’uomo, la concezione di Chiesa che si aveva in quel tempo: le chiese, come e più dei trattati di teologia, sono un credo fatto pietra nell’austerità del romanico come nella grandiosità del barocco.

In più punti l’autrice sembra rimproverare alla pietra di aver tradito traducendo lo spirito di San Francesco e del Francescanesimo (ovviamente il rimprovero va fatto agli uomini nella duplice categoria degli architetti e dei committenti!) in arco, in aula, in chiostro, in cassettonato barocco per quanto concerne la Chiesa di San Francesco in Teano. Cer-

tamente la pietra non può, sia pure nelle mani dell'artista, esprimere l'indicibile, neppure i colori nelle mani e sulla tavolozza del Beato Angelico, ma l'uomo ha bisogno di vedere, di toccare, di entrare varcando una soglia, di "sentire" Dio nelle volte o nella penombra di una chiesa. È così che diventa spirituale anche la pietra o si pietrifica un ideale di fede palesando ciò che, pur rimanendo nascosto, fa capolino nella fuga di colonne di un chiostro o nell'arco trionfale di una chiesa. Nel diventare pietra giocoforza lo spirito deve mortificarsi piegandosi e, quasi, materializzandosi, e la pietra, all'atto in cui tenta di raccontare il divino, smette di essere blocco estratto da una cava e mette le ali diventando leggera.

L'aporia tra spirito e pietra si ripropone nell'antico dilemma tra ideale e istituzione che, nei secoli, ha fatto leggere erroneamente Paolo di Tarso come il traduttore-traditore del puro ideale di Gesù di Nazaret che a più di un eretico ha fatto formulare l'apoftegma: "Gesù si aspettava che venisse il Regno di Dio e invece nacque la Chiesa". Ogni sogno, anche quello cristiano che ha diviso in due la storia (forse in epoca post-cristiana non si può più dire?), ha bisogno di essere tradotto, traghettato, istituzionalizzato, altrimenti rischia di perdersi, di disperdersi. Un amore che non si faccia casa, che non arredi uno spazio, è destinato a scomparire perché privo di luoghi, di riti, di norme, di scansioni, di appuntamenti. Ciò che nei primi secoli aveva vissuto il cristianesimo, in epoca medievale, lo dovette affrontare il sogno innovatore di Francesco di Assisi non senza tensioni e dibattiti. Era possibile mantenere lo stile della prima fraternità quando i frati erano migliaia? Era proponibile vivere in capanne di paglia e senza alcun libro quando la cultura del tempo (nascevano allora le prime università) poneva domande? Era il caso che si chiedesse ai frati di non studiare quando S. Antonio entrava tra i figli di San Francesco ricco della cultura degli Agostiniani e con le armi affilate della disputa? Sono solo alcuni dei tanti interrogativi che si posero mentre il Poverello di Assisi era ancora in vita. Oso pensare, in margine all'itinerario storico-artistico che Linda Verdolotti ci fa compiere in questo saggio, che se lo spirito francescano non avesse tentato un connubio con la pietra si sarebbe disperso come la nebbia nelle mattine imburrate della piana di Assisi. Ciò che l'autrice qui ci propone, e la ringrazio di cuore, non è solo un prodotto di nicchia, ma il crocevia di ogni pensiero che voglia lasciare traccia di sé, la reale possibilità di scrivere ti amo non sulla sabbia, ma su una materia più duratura del cuore, che rimanga dopo di noi, oltre noi, quando sarà passato il nostro tempo e dissolto il nostro nome. C'è un'eco dello spirito che rimane nella pietra?

+ *Arturo Aiello*
Vescovo di Teano-Calvi

Introduzione

Il presente elaborato si propone di analizzare, attraverso la ricostruzione delle vicende dell'Ordine francescano, le origini, il messaggio e le evoluzioni dell'architettura che con esso vide la luce.

Il titolo dato a questo saggio vuole essere esplicativo dell'incontro-scontro tra le istanze spirituali e le modalità d'esecuzione delle architetture al tempo della nascita del movimento religioso che irruppe nella storia della Chiesa, rinnovandone la missione apostolica offuscata dalla smania del potere temporale.

S. Francesco d'Assisi non avrebbe mai immaginato che le sue disposizioni testamentarie circa le abitazioni e le chiese dei frati, indicazioni che dovevano avere il valore di una norma intangibile nel futuro dell'Ordine, sarebbero state così disattese da imprigionare la colomba del genuino spirito delle origini in una gabbia fatta di pietra, materiale che, ironia della sorte, egli aveva sempre rifiutato per le costruzioni destinate a diventare luoghi di vita e di preghiera dei suoi confratelli. Quella gabbia, col passare del tempo, sarebbe diventata la dimora fissa dello spirito, ancorandolo a modi di vita codificati in passato dalla tradizione monastica e sarebbe diventata sempre più adorna di elementi decorativi tanto fastosi quanto inutili, e ciò avrebbe portato inesorabilmente a un rilassamento e a un'attenuazione della primitiva forza innovatrice che contraddistinse l'azione dell'Ordine.

La trattazione si apre con l'analisi, nello specifico, delle origini del Francescanesimo fino al XV secolo, dando contemporaneamente conto delle particolari forme dell'architettura, dai primi insediamenti caratterizzati dalla provvisorietà fino all'emanazione di norme edilizie più precise e quindi al processo di stabilizzazione in luoghi fissi. Le modalità costruttive fatte proprie dall'Ordine vengono descritte come sintesi di precedenti esperienze edilizie e novità assoluta, facendo presenti gli esempi più significativi di chiese francescane che videro la luce in tutta la penisola.

Nel secondo capitolo si prosegue con questo doppio punto di vista sulla storia e l'architettura per i secoli dell'età moderna, portatori di novità artistiche per gli edifici ecclesiastici, e cioè di quegli elementi che vanno ad arricchire, ma spesso anche a stravolgere, gli antichi invasi spaziali. Quindi si indaga sul modo in cui il Barocco, stile che a partire dalla

prima metà del Seicento travolse tutte le arti, penetrò e invase gli edifici mendicanti e nello specifico francescani rendendoli delle abbaglianti “salles des fêtes”¹.

Nell'ultimo capitolo, infine, il discorso si concentra su un'area specifica della diffusione della nuova religione francescana, ovvero l'Italia meridionale, con uno sguardo particolare alla Provincia di Terra di Lavoro e alla città di Teano, uno dei primi centri nella regione ad accogliere i “figli di S. Francesco”².

Trattando dei due complessi francescani di Teano si giunge a completare il senso del titolo dato a questo saggio. Come la materialità della pietra ebbe i suoi effetti sullo spirito minoritico delle origini, dando vita allo stesso tempo a pregevoli templi della preghiera, anche a Teano, fiorente centro nell'età medievale, la nuova religione francescana significò l'erezione di splendide fabbriche. Due complessi videro la luce a Teano, uno retto dai Padri Conventuali e l'altro dagli Osservanti: la chiesa e il convento di S. Francesco e il santuario dedicato a S. Antonio da Padova.

Di questi sono state indagate le origini e le trasformazioni nel corso dei secoli, dovute all'influenza delle varie correnti culturali e agli eventi bellici e naturali, istituendo un raffronto tra l'aspetto che esse avevano in passato e quello presente con l'obiettivo di dare alle preziose vestigia della mia città un contributo per la loro doverosa valorizzazione come testimonianze di un glorioso passato.

¹ La definizione è di E. Bertaux. Cfr. Pezone M.G., *Trasformazioni tardo barocche nelle cattedrali di Santa Maria Capua Vetere, Capua, Teano e Calvi*, www.academia.edu, p. 121.

² De Monaco A., *Teano chiese e conventi*, Tipografia D'Amico, Teano, 1965, p. 25.